



[Mino Delle Site: una “lunga fedeltà” al Futurismo, in Futurismo. Centenario di Mino Delle Site, e-book, 2014]

Mino Delle Site è considerato uno degli esponenti più significativi dell'aeropittura futurista degli anni Trenta. Il suo nome è entrato ormai di diritto nella storia del movimento marinettiano e i suoi dipinti di quel periodo figurano costantemente nelle principali mostre ad esso dedicate, che si tengono sempre più spesso in Italia e all'estero. Ma l'esperienza artistica di Delle Site non si può racchiudere interamente nell'ambito dell'aeropittura, che pure ne rappresenta, come ha

scritto giustamente Enrico Crispolti, “il cardine ideologico e immaginativo” [1]. Anche altri aspetti e fasi della sua opera meritano di essere adeguatamente messi in luce. Egli infatti ha svolto un’intensa attività per oltre sessant’anni operando in svariati settori, dalla pittura murale alla cartellonistica turistica, dalla grafica all’illustrazione, dalla decorazione alla scenografia, oltre che nella pittura da cavalletto, in una dimensione globale del fare artistico, proprio secondo la lezione più autentica del futurismo. Un artista “totale”, dunque, al quale questa monografia, che si pubblica in occasione del centesimo anniversario della nascita, intende rendere omaggio con una scelta di opere che, pur privilegiando il momento fondamentale dell’aeropittura, non trascura nemmeno altre sfaccettature importanti della sua ampia e variegata produzione.

Ripercorriamo allora le diverse fasi dell’itinerario artistico di Delle Site, qui tutte puntualmente rappresentate. Determinante sulla sua formazione fu la lezione di Geremia Re, insegnante nella Scuola statale d’arte di Lecce, dal quale gli derivò un’accurata preparazione tecnica e la prima conoscenza delle esperienze artistiche contemporanee. L’influenza di Re è evidente anche nei primi dipinti, caratterizzati dal tentativo di superare il piatto naturalismo ancora imperante nel Salento mediante un uso più vibrante e modulato della forma e del colore, come nella *Natura morta* del 1932. Altri validi modelli per il giovane Delle Site, nell’ambiente leccese, erano i pittori Michele Massari, Temistocle De Vitis e Mario Palumbo, tutti allineati, come Re, anche se non rigidamente, su posizioni “novecentiste”.

Ai primi anni Trenta risale anche la serie dei raffinatissimi acquerelli su carta, tra *art déco* e “stile 900”. Si tratta di progetti per lampade, tendaggi, cuscini e pilastri, che dimostrano il precoce interesse del pittore per le arti applicate. In questo ambito si collocano pure fantasiosi studi di lettere dell’alfabeto, di fiori e di nature morte, ricchi di elementi decorativi stilizzati e geometrizzati, secondo il gusto dell’epoca, e di temi iconografici tipici, come animaletti, foglie, nuvole, vasi, ecc.

Ma questi anni appartengono ancora, per così dire, alla “preistoria” artistica di Delle Site. La vera storia della sua pittura ha inizio soltanto col trasferimento a Roma, dove nel settembre del 1930 si reca per frequentare il Liceo artistico annesso all’Accademia di Belle Arti. Qui, qualche mese dopo, rimane come folgorato dalla visita della “Prima mostra di aeropittura - Omaggio futurista ai transvolatori”, svoltasi alla Camerata degli artisti in Piazza di Spagna nel febbraio del 1931. Quell’avvenimento “esplosivo” (come lui stesso lo definirà) sarà destinato infatti a incidere profondamente sugli sviluppi della sua carriera, oltre che sui suoi più radicati convincimenti artistici e ideologici. In quell’occasione conosce direttamente Marinetti e gli altri espositori, da Balla a Benedetta, da Diulgheroff a Dottori, da Fillia a Oriani, da Prampolini a Tato, e aderisce quindi in maniera ufficiale al futurismo che sente intimamente congeniale al suo temperamento. “Il mio *passaggio* è stato automatico, – ha dichiarato più tardi in un’intervista – naturale, senza sofferenze o traumi, perché quel mondo era speculare a ciò che evidentemente avevo in me”

[2]

. E in un'altra occasione ha chiarito ancora che col futurismo sentiva di esprimere "ogni aspetto della dinamica forma-colore"

[\[3\]](#)

. L'aeropittura sarà da allora, per Mino Delle Site, una sorta di bandiera, della quale è stato orgoglioso fino al termine della carriera e dell'esistenza, il suo "credo" a cui è rimasto sempre fedele.

Nata ufficialmente col *Manifesto* del 22 settembre 1929, pubblicato sulla "Gazzetta del Popolo" di Torino, l'aeropittura intendeva attuare, sulla base di una riproposta dei principi boccioniani del dinamismo plastico, della compenetrazione dei piani, della simultaneità, una sintesi pittorica di sensazioni e di emozioni suggerite dall' "immenso dramma visionario e sensibile del volo". Nel *Manifesto*

si afferma, fra l'altro, che "il principio dell'Aeropittura è un'incessante e graduata moltiplicazione di forme e colori con dei crescendo e diminuendo elasticissimi, che si intensificano o si spaziano partorendo nuove gradazioni di forme e colori"

[\[4\]](#)

Non c'è dubbio che l'intera esperienza aeropittorica di Delle Site si collochi nel versante dell' "idealismo cosmico" teorizzato da Enrico Prampolini, che "esalta il tema del volo in termini allora fantascientifici di navigazione spaziale ed elimina il lato puramente sensibilistico e vedutistico, insistendo su una complessità organica e bio-plastica di rappresentazione" [\[5\]](#) . In uno scritto teorico, apparso nel catalogo della

Mostra futurista di aeropittura e di scenografia

, svoltasi nella galleria Pesaro di Milano nell'ottobre-novembre 1931 Prampolini così scriveva: "lo vedo nell'aeropittura il totale superamento dei confini della realtà terrestre, mentre si sprigiona in noi, piloti inestinguibili di nuove realtà plastiche, il desiderio latente di vivere le forze occulte dell'idealismo cosmico"

[\[6\]](#)

Questa particolare versione dell'aeropittura, che si contrappone a quella documentaristica e descrittiva di pittori come Crali, Tato e Ambrosi, viene originalmente sviluppata da Delle Site in direzione lirico-evocativa, con un raffinato cromatismo dal caldo timbro mediterraneo, che ricorda, come lui stesso amava ripetere, "i colori di Terra d'Otranto". Nella sua opera comunque evidenti risultano anche le suggestioni di Gerardo Dottori nella trasfigurazione lirica del paesaggio e di Fillia nella tendenza mistica e spiritualistica.

Gli anni che vanno dal 1932 al 1934-35 coincidono quindi con un periodo di straordinario fervore creativo vissuto dal pittore leccese. In questi anni infatti, subito dopo la nuova, entusiasmante scoperta, egli si mette ad esplorare tutte le nuove possibilità che la più recente tendenza del futurismo in campo pittorico poteva offrire, dando vita a una cospicua serie di opere, di vario formato e di varia tecnica, le quali dimostrano già una sorprendente maturità e una indubbia originalità nel panorama della pittura futurista di quel periodo.

In particolare, Delle Site si dedica a fermare, quasi freneticamente, impressioni e sensazioni ispirate dal volo in innumerevoli acquerelli, pastelli, disegni a matita, che poi svilupperà in oli e tempere di dimensioni maggiori. In tutte queste opere è presente, quasi al completo, il repertorio iconografico canonico dell'aeropittura: sagome di aerei e di piloti, che a volte si compenetrano, eliche rotanti, scie luminose, fasci di nuvole, aeroporti, piste, *hangars*, maniche a vento, torri di controllo, fari. Ma vi compaiono anche evoluzioni aeree (decolli, planate, virate, atterraggi, picchiate), che disegnano inedite prospettive. E, ancora, paesaggi cosmici, ritmi interplanetari, che sembrano preannunciare la conquista dello spazio, avvenuta in tempi più recenti, con i viaggi delle sonde lanciate in direzione dei pianeti più lontani del sistema solare.

Ma tutti questi elementi figurativi non sono fini a se stessi, in quanto servono a Delle Site anche per esprimere la sua visione del mondo, oltre che una concezione pittorica ben definita. Nelle sue opere, infatti, non si assiste a una pura celebrazione delle macchine volanti, né a una realistica raffigurazione di città e paesaggi visti dall'alto, come avviene nel versante documentaristico dell'aeropittura. Sono altri piuttosto i motivi che si intravedono e che stanno a cuore all'artista: uno slancio in direzione cosmica, un desiderio di elevazione e di fusione con l'universo, il contrasto spirito-materia, una visione unanimistica dell'uomo e dello spazio, in linea anche con certe letture esoteriche fatte dal giovane pittore e piuttosto diffuse nell'ambiente artistico e letterario romano di quel periodo. L'esaltazione del volo insomma, in Delle Site, è di carattere lirico-emozionale ed ha una forte valenza spiritualistica, quasi metafisica si potrebbe dire. E, a tale proposito, particolarmente significative tra le sue opere, sono *Volo al 7° cielo*, del 1932,

Il pilota aliluce

, del 1933,

Fuga in altezza

, del 1934.

Non mancano, comunque, nella produzione pittorica di questi anni, anche altri temi, come quello della velocità, emblematicamente rappresentato, in *Dinamismo*, del 1933, dalla sfera lanciata da una fionda o temi sacri, come in

Madonna dell'Ala

e

Annunciazione

, del 1932, sollecitati dal

Manifesto dell'arte sacra futurista

del 1931, firmato da Marinetti e Fillia. Compagno anche visualizzazioni di suoni, come

Suono di flauto

e

Suono di banjo

, del 1932, e immagini primordiali, come

Genesi

e

Paradiso perduto

, sempre del 1932, che riportano “l’idea della conquista del mondo siderale all’archetipo del ‘paradiso perduto’, cioè al primitivismo edenico di una condizione psichica e spirituale assoluta”

[\[7\]](#)

. Presenti sono pure i ritratti, dai quali emergono anche le caratteristiche intellettuali dei personaggi rappresentati. Si vedano quelli del fondatore del movimento, F. T. Marinetti, dell’ingegnere Gianni Caproni, famoso costruttore aeronautico, e dei compagni dell’avventura futurista leccese, l’“aeropoeta” parolibero Vittorio Bodini, il giornalista Ernesto Alvino e il “futurarchitetto” Giovanni Serrano.

Fu proprio Enrico Prampolini a presentare Delle Site in occasione della sua prima esposizione, che avvenne a Roma nel 1932 presso la galleria “Bragaglia fuori commercio”, definendolo “uno tra i più giovani e fantasiosi aeropittori dell’avanguardia artistica italiana”. Entrando nel merito della sua produzione, osservava poi: “La *civiltà delle macchine*, palpitante e magnetica, è l’ispiratrice e, come tale, una delle componenti più sentite della personalità artistica del nostro aeropittore. Tutti i temi che esaltano la velocità nel cielo, sull’acqua e sulla terra, trovano in Delle Site un attento interprete della simultanea compenetrazione dell’uomo + macchina + ambiente, ossia: l’insieme emotivo della reciprocità dei momenti-forma-spazio”

[\[8\]](#)

A Roma Delle Site espose una serie di acquerelli dal titolo *Maschere-stati d’animo*, nei quali la delineazione dei tratti psicologici del volto, che preannuncia il suo interesse per la fisiognomica, è affidata unicamente alla strutturazione formale. La sua prima mostra di aeropittura si svolse a Lecce nel febbraio del 1932 e rappresentò il momento culminante della breve avventura futurista nel Salento

[\[9\]](#)

. Presentatore ufficiale della manifestazione, che provocò numerose polemiche nell’ambiente cittadino, fu il capogruppo del Futurblocco leccese, il poeta Vittorio Bodini, coetaneo e già compagno del pittore nelle prime classi delle scuole elementari, che scrisse vari articoli sulla mostra. In uno di questi si soffermava sulle originali caratteristiche dell’opera dell’amico, quali la sostituzione delle cornici con la “cromoplastina”, un impasto di sua composizione, e la pittura “politecnica”, giudicata meno “audace”, ma più originale della pittura polimaterica di Prampolini

[\[10\]](#)

. In un altro, metteva in rilievo l'assoluta novità della pittura di Delle Site in un ambiente artistico fermo ancora, a suo giudizio, ai canoni della pittura naturalistica di fine Ottocento: "Delle Site non presenta mazzi mazzi mazzi di fiori né cocomeri carote pernici pesci o raccontini a colori, ma sinceri brani della sua anima profondamente mistica che si manifesta in sinceri quadri sacri [...]; in ritratti, che ritraggono anche le fattezze fisiche ma soprattutto le sagome spirituali; in paesaggi dolcissimi in cui lo spirito vorrebbe eternamente villeggiare; finalmente in aeropitture in cui l'anima delle stratosfere, felicemente intuita, si compenetra con quella dei velivoli ebbri di velocità, di conquista dello spazio orizzontale + verticale, di lotta aerea, etc."

[\[11\]](#)

.

Anche Ernesto Alvino, in una recensione, pur esprimendo alcune riserve verso alcuni dipinti, ne apprezzava altri, come quelli di ispirazione religiosa, i ritratti e i paesaggi. Alla fine, traendo le conclusioni, scriveva: "Ecco dunque un giovane artista leccese molto serio, che dipinge con tutta la sua anima e che giunge a delle chiare manifestazioni degne del più sicuro e più luminoso avvenire" [\[12\]](#) .

La mostra suscitò, come s'è detto, vivaci reazioni negli ambienti più tradizionalisti della città e sulla stampa locale. Il settimanale leccese "Il Corriere del Salento", ad esempio, in un corsivetto intitolato *Carnevale in arte* [\[13\]](#) , sferrò un violento attacco all'espositore e al suo baldanzoso presentatore, accomunandoli nello stesso biasimo, in nome dei valori "eterni" dell'arte. Il pittore rispose con una breve nota non firmata apparsa sul periodico romano "Futurismo", nella quale invitava l'autore di quel corsivo a cambiare mestiere, perché non avrebbe mai potuto comprendere "l'intrinseca bellezza dell'arte antica e gli sforzi e le conquiste di quella moderna"

[\[14\]](#)

.

Itinerario di Mino delle Site

Scritto da Antonio Lucio Giannone
Martedì 29 Marzo 2016 08:18

